

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

27 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.165

Tornata elettorale in Polonia e Argentina

ELEZIONI DEI DUE MONDI

di **Vincenzo Papadia**

Due mondi lontani, due problemi vicini. L'Argentina del dopo due mandati a Cristina Fernández de Kirchner, che lascia un disastro in economia (debito pubblico al 6% del Pil, Pil sotto zero, disoccupazione al 25%, peso sopravvalutato, scarse esportazioni ed estrazioni minerarie, ecc.) cerca una nuova strada. Ma non sarà facile né per i Peronisti di Daniel Scioli, fermatosi al 36, 6% (Fruente de la Victoria), né per il suo avversario Mauricio Macri, fermatosi al 34,5% (Cambiamos).

Il 22 novembre p.v. essi si dovranno disputare anche i voti del terzo incomodo Sergio Massa che ha riportato con il 21,3% dei voti, confermandosi l'ago della bilancia per il ballottaggio. Da quanto è dato capire sicuramente tali voti potranno dirigersi verso Macri, sapendo i rapporti assolutamente negativi di quest'ultimo con Scioli e i Peronisti. Dio scarso peso tutti gli altri candidati, per la loro marginalità.

La Presidente uscente aveva appoggiato Scioli convinta che avrebbe riportato almeno il 45% dei voti e l'ingresso diretto alla Presidenza della Repubblica Argentina, senza bisogno del ballottaggio non messo in conto neanche dagli ex poll. Quindi c'è un grande fervore in quel popolo latino americano.

La stessa Chiesa cattolica (CEA) aveva detto che "L'atto elettorale deve essere una vera festa civica, nel quadro della Costituzione, e deve essere garantito dallo Stato, dai partiti politici e dai cittadini.

A ciascuno compete un ruolo e una responsabilità, che insieme costituiscono il bene della Repubblica. Siamo tutti responsabili, nessuno può sentirsi estraneo". Perciò, si chiede trasparenza delle elezioni, sapendo che il cambio di governo non significasse una crisi ma una "alternativa normale" della vita democratica.

In questo mese di ottobre ha lanciato un appello a compiere ogni sforzo per garantire la trasparenza delle elezioni e per evitare qualsiasi azione che possa causare "diffidenza e divisione tra gli argentini". Insomma "Adelante Pedro ma con juicio" di Manzoni ricordo.

Non è inutile ricordare che ai risultati del mese prossimo guardano con interesse: la Santa Sede di Papa Francesco, gli Stati del Sud e del Centro America, gli USA, l'Europa per i rapporti e le convenzioni internazionali, l'Italia in primis per la italianità di tutti i contendenti e delle loro famiglie i cui parenti sono ancora milioni, nel nostro Paese.

Di tutto avrebbe bisogno l'Argentina ma non più dei Generali al potere, che tanti danni hanno procurato alle famiglie alla società e all'economia di quel Paese. Ricordiamo che molti processi sono stati celebrati anche in Italia per la questione dei desaparecidos. Per tutti questi motivi auspichiamo che non vi siano colpi di coda militari in vista del 22 novembre p.v., affinché libere elezioni si svolgano in santa pace.

Diverso il caso della Polonia, la cui storia secolare non può mai essere dimenticata di quando il suo popolo, spada al fianco, lavorava e produceva ed era leader che dominava sulla Russia, durante il Rinascimento.

Inoltre, da quando tra Germania di Federico di Prussia e Russia ed Austria si divisero la Polonia ponendo fine all'esistenza della Confederazione Polacco-Lituana, che arrivava dal Mar Baltico al Mar nero. Le spartizioni coinvolsero la Prussia, l'Impero Russo e l'Impero Austriaco, che si divisero le terre della confederazione.

Ci furono tre spartizioni: il 5 agosto 1772; il 23 gennaio 1793; il 24 ottobre 1795. Poi il vittorioso Napoleone Bonaparte ricostruì uno stato polacco nella forma del Ducato di Varsavia, ma i tre stati che si spartirono la Polonia decisero di creare al di fuori dei territori annessi regioni autonome (almeno in teoria), che erano: il

Granducato di Poznań; la Repubblica di Cracovia; il Regno di Polonia, conosciuto come Regno del Congresso. Ma occorre ricordare che in tutti questi casi ci furono assicurazioni riguardo al riconoscimento della lingua polacca, al rispetto per la cultura della Polonia e dei diritti dei suoi abitanti; non passò molto tempo tuttavia prima che queste promesse fossero disattese: questi tre stati furono velocemente annessi dalle tre potenze. Si ebbe infatti la Quarta Spartizione della Polonia, così nello specifico:

- dopo la caduta di Napoleone Bonaparte, avvenne nel 1815 la divisione del Ducato di Varsavia al Congresso di Vienna;
- nel 1832 avvenne l'annessione del Regno del Congresso da parte dell'Impero Russo, e nel 1846 Cracovia fu annessa all'Impero Austro-Ungarico;
- nel 1939 ci fu la divisione della Polonia tra Germania e Unione Sovietica, secondo il Patto Molotov-Ribbentrop.

- Nel 1945/6 la Polonia passa sotto l'influenza della URSS con l'obbligo dell'instaurazione del modello comunista;
- Papa Giovanni Paolo II, Walesa e Solidarnosc, danno una spallata sino al 1989, quando cade il muro di Berlino e si riprende l'autonomia della Polonia.

Ora per chi voglia capire capisca. La Polonia cattolica e apostolica romana non vuole essere più condizionata dalla Germania, sempre più invadente e prepotente, che con il suo decentramento industriale in Polonia, a bassi salari, la fa da padrone.

Non vuole più temere che la Russia si ricostituisca come forza che guarda alla Polonia dopo avere guardato alla Ucraina, con gli effetti che tutti conosciamo. Vuole fare una politica estera autonoma anche dall'U.E. in materia di armamenti e collocamento dei missili USA/NATO nel suo Paese.

Perciò, se si tiene conto di tutti questi elementi storici, economici, politici e di sicurezza dall'esterno si può capire il ragionamento del popolo polacco, che ha dato la maggioranza assoluta ad un partito, che non si dovrebbe definire all'italiana tout court di destra, ma conservatore all'inglese.

Infatti, perché gli euroscettici britannici sarebbero democratici e gli euroscettici polacchi non lo sarebbero? Molti mass media ce lo dovrebbero spiegare!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

segue a pag.2

UNIONI CIVILI E MATRIMONI LGBT

La materia delle unioni civili è di quelle che scottano. Per una serie di ragioni, non ultima i veti della Santa Sede, l'Italia non le ha regolate, quando era in tempo, le unioni more uxorio, che già in epoca romana antica, come usus si aggiungevano al matrimonio religioso (confarreatio) e a quello civile. Ora la questione si è molto complicata e tra i soggetti di sesso diverso, si sono inseriti quello di sesso uguale, che intendono matrimonializzarsi. Usiamo questo vocabolo e non sposarsi (sponsalia) pre-contratto, che poi si definisce formalmente con il si (manifestazione di volontà), perché la radice è proveniente da mater, soggetto che potrà poi partorire la prole. Pater, invece, è più pertinente a patrimonium, cioè chi doveva garantire le risorse per il sostentamento della famiglia.

Ma lasciamo pure indietro la nostra storia ed il nostro costume ed arriviamo ai giorni nostri.

Non ci occuperemo della sentenza della Suprema Corte USA, che ha omologato il matrimonio omosessuale a quello tra sessi diversi qualche mese fa, ma tenendo conto dei fatti di casa nostra e di quanto bolle in Parlamento (Camera), sapendo che per paura di una crisi di governo, su tale materia, ognuno ha preferito dire che si lascia il diritto di voto alla propria coscienza.

Da quanto sembra, il provvedimento sarà approvato dopo una serie di lunghi contorcimenti. Anche se il nodo dei nodi è costituito dalle adozioni e da quello che viene definito l'utero in affitto.

La questione che ci sta di fronte è sempre una. Che cosa facciamo nei consessi internazionali, dove siamo avanzati ed oltranzisti e che cosa facciamo a casa nostra, dimentichi di ciò che facciamo nei consessi esterni. Ebbene, il fatto giuridico dell'appartenenza all'Unione Europea degli Stati membri non solo esige l'abrogazione delle legislazioni anti-omosessualità, ma, con il Trattato di Amsterdam, esige anche l'approvazione di legislazioni anti-discriminazione per quelli che vogliono essere ammessi tra gli stati membri (vedasi ["http://eur-lex.europa.eu/en/treaties/dat/12002M/pdf/12002M_EN.pdf"](http://eur-lex.europa.eu/en/treaties/dat/12002M/pdf/12002M_EN.pdf)). Ma i termini di questa clausola non sono ancora stati attuati in molti dei Paesi dell'Unione.

Tuttavia, vi hanno provveduto più o meno bene, salvo gli interventi delle Corti e dei Tribunali: Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna, Irlanda (esclusa l'Irlanda del Nord), Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo, Danimarca, Norvegia, Svezia,

Finlandia, Islanda. Gli altri sono in discussione. Precisiamo che i vincoli sono anche per chi in futuro vorrà entrare nell'UE.

Inoltre, va ricordato che nel 2011, le Nazioni Unite hanno approvato la prima risoluzione, che riconosce diritti alle persone omosessuali e transgender, seguito da un report, che documenta le violazioni dei diritti delle persone omosessuali, inclusi crimini di odio, criminalizzazione dell'omosessualità e discriminazioni (vedasi Frank Jordans, U.N. Gay Rights Protection Resolution Passes, Hailed As 'Historic Moment', Associated Press, 17 Giugno 2011). Ed, altresì, vedasi "UN issues first report on human rights of gay and lesbian people, United Nations, 15 dicembre 2011". Sicché, la maggioranza dei paesi europei ha sottoscritto quella dichiarazione. Ora le questioni che si pongono sono davvero molte. Poiché allorché si definiranno determinati diritti, bisognerà porre mano al codice civile e di procedura civile, penale e di procedura penale, alle norme tributarie del cumulo dei redditi, alla previdenza ed alle assicurazioni, al diritto del lavoro per i c.d. mammi (permessi di maternità per i bimbi minori ecc). ecc.

Abbiamo il timore che il Parlamento quando si aprirà la questione sarà una bagarre, peggio che per la riforma di alcuni articoli della Costituzione.

La normativa dovrà occuparsi, quindi, di elementi strutturali, che cambiano in radice il costume e la morale e anche la psicologia individuale e di massa, nonché la rappresentazione pubblica dei propri sentimenti e tendenze sessuali.

Lo studio Europeo pone sul tappeto molte questioni: diritti di LGBT, legalizzazione e non discriminazione della omosessualità, quale diritto inviolabile della persona umana, legalizzazione delle unioni civili o coabitazioni dei due sessi o sessi omologhi, legalizzazione o meno del matrimonio tra omosessuali e lesbiche oltre che tra sessi diversi (si pongono limiti costituzionali: artt.29, 30, 31), legalizzazioni delle adozioni non solo del figlio della compagna o del compagno omosessuale, ma dei figli di altri esterni alla coppia, accesso al servizio nelle forze armate, responsabilità penale per chi discrimina l'orientamento sessuale degli omosessuali, equiparazione dell'età del consenso a tutti gli effetti di legge al di là dell'orientamento sessuale dei soggetti interessati.

La legislazione italiana sinora ha provveduto a legalizzare l'omosessualità e non definirla crimine, già dal 1890. Ha prodotto leggi

anti-discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale: 2000, poi revisionata nel 2003 e 2008. Ha provveduto al cambio di sesso legalmente e ai documenti, che possono essere modificati per adattarsi al genere riconosciuto [vedasi Legge 14 aprile 1982, n. 164 (GU n. 106 del 19/04/1982). Norme in Materia di Rettificazione di Attribuzione di Sesso.]. Ha provveduto alla equiparazione dell'età di consenso (14 anni).

Ma molto resta da fare. È evidente che ogni famiglia ha la sua storia, come l'ha ogni individuo. La società si è molto affeminata, stante il fatto che per palestre, profumi e beauty spendono oramai più gli uomini che le donne. Non vige più la distinzione qualificatoria di barbiere e parrucchiere, ma il Diploma è per tutti Acconciatore, dove vige l'unisex.

Le aule scolastiche sono tutte miste da moltissimi anni. La donna può diventare Generale di corpo di armata di marina, esercito ed aviazione. E via esemplificando. Insomma, diventa molto complicato trovare un nuovo equilibrio sociale e di divisione dei ruoli e dei compiti, dove tutti possono fare tutto ed il contrario di tutto. La donna non partorisce più con gran dolore, perché le praticano il taglio cesareo (esagerando). L'uomo, raramente, lavora con gran sudore, in quanto il suo lavoro lo fanno le macchine e di computer.

Vengono anche meno le massime bibliche. Sodoma e Gomorra non sono più né peccati né reati, ma pratiche da legittimare. A fronte di tutto ciò, quale può essere l'orientamento? Veramente è affidato alla coscienza di ciascuno. Alla gerarchia di valori nei quali si crede e ci si orienta. La sede parlamentare accanto alle regole per unire, contestualmente dovrà adottare anche quelle per dividere, se è vero che sempre, in materia di civiltà giuridica, ha dovuto accelerare le procedure di divorzio e di divisione dei coniugi con il divorzio breve e con la divisione consensuale fai da te, dinnanzi al Sindaco.

Non c'è una tavola politica, che ci indichi la retta via. Da anni il mondo regola più il post factum che la previsione del factum. Diritto, psicologia, sociologia, economia, lavoro, religione, sono sottoposti ad uno stress, dove alla fine delle decisioni normative, v'è chi sarà felice, come una pasqua e chi sarà scontento della soluzione, qualsiasi essa sia.

Noi auspichiamo che ciascuno ci metta dentro del buon senso, che non deve mai mancare agli esseri umani.

V. P.

ELEZIONI DEI DUE MONDI

continua da pag.1

Se si tiene conto dell'oggettività dei fatti si può capire il voto dei Polacchi. Infatti, in Polonia trionfa l'ex premier Jaros Kaczynski, leader del partito anti-Ue e anti-migranti 'Diritto e giustizia' (Pis), che con lo slogan "il paese ha bisogno del cambiamento" ha stravinto le elezioni politiche. La premier designata Beata Szydlo sarà dunque in grado di formare un governo da sola, senza cercare alleati.

È la prima volta che accade dal 1989. Così come è la prima volta nella storia della Polonia post-comunista, che nessuna forza di sinistra ha ottenuto abbastanza voti per entrare in Parlamento: nella Camera dei Deputati entreranno cinque formazioni definibili di centro o destra: 'Diritto e giustizia' ha ricevuto il 39,1% dei voti, contro il 23,4% di quelli andati al partito di centro Piattaforma civica (Po) dell'attuale premier Ewa Kopacz.

Nel Sejm (la Camera bassa) il Pis avrà 242 deputati su un totale di 460. Kopacz ha già ammesso la sconfitta: "Ai vincitori - ha detto - lasciamo un Paese in crescita".

Il Partito di Diritto e Giustizia ha già espresso in precedenza Andrzej Duda, capo dello Stato nel Maggio u.s., e ora Beata Szydlo, indicata appunto per la carica di premier.

L'UE oltre che fare i conti con Urban dell'Ungheria ora deve fare anche i conti con la Polonia ben più grande e più pesante in tutti i consessi: commissione, parlamento, consiglio dei ministri, cortei di giustizia, comitato per le regioni, ecc.

Con tale voto la Polonia per i prossimi 5 anni non entrerà nell'Euro. Id est!

Non aver trovato un punto di sintesi da parte delle istituzioni UE ed aver rafforzato la Commissione di Juncker e il Ministro degli Affari Esteri unitario come la Sig.ra Mogherini (purtroppo evanescente), lasciando alla sig.ra Merkel di fare il bello ed il cattivo tempo, anche nel viaggio in Turchia, visto come fumo agli occhi di Polacchi e Ungheresi, nonché Britannici, alla fine se ne pagano le conseguenze.

Il gioco della Francia, di super potenza, che siede in permanenza nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, è un'altra variabile del tema, che ha interesse a tenersi buoni i tedeschi, perché si ricordano della storia e dei lutti di oltre 2 secoli e mezzo. Insomma, la politica odierna la sta facendo più la memoria storica che non l'azione concreta per andare avanti e guardare avanti.

Ma i partners non si fidano gli uni degli altri ed i loro popoli sanno che tutto è reversibile, come purtroppo dimostrano Libia, Siria, Iraq, Afganistan, e via enucleando.

Il tempo perduto gioca sempre a sfavore e non a favore dei contendenti. Pare proprio che intorno al tavolo gli amici, come per la pas-satella medioevale, tengono tutti il coltello sotto al tavolo di legno. La nostra chiave di lettura cerca le motivazioni ovvero le cause dei fenomeni e non ci si ferma a fare gli indignati o i radical chic presuntuosi, finti dabbene. Se non si rimuovono le cause gli effetti si riprodurranno sempre.

E se disgraziatamente nel 2017 il voto del Referendum dei Britannici fosse per l'uscita dalla UE allora sarebbero guai seri per gli equilibri non solo europei, ma anche Est/Ovest.

Auguriamoci che il Governo italiano e i suoi oppositori lo capiscano.